Giovedì 5 Agosto 1926
Conto corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 185
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44 a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'AMMINISTRAZIONE, Via Vittorio Veneto 44 a — In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15.— Mese » 5.— — Estero: Anno L. 137.50 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10, UDINE (Tel. 3-66) e Succursali — PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Economici vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Cronaca della Carnia

VILLA SANTINA

Il programma per l'inaugurazione del Monumento

Salvo lievi modificazioni, il programma per la storica giornata del 22 agosto in cui, presenti S. A. R. il Principe Ereditario, il ministro delle Finanze co. Volpi e il sottosegretario alla guerra generale Cavallero sarà qui inaugurato il Monumento ai Caduti del Comune, resta nelle linee generali così fissato:

Ore 8: Corteo delle bande attraverso le vie del paese.

Ore 11.20: Arrivo dei Ministri Volpi e Cavallero.

Ore 12: Banchetto delle autorità alle Loro Eccellenze.

Ore 14.30: Arrivo del treno reale che porterà S. A. R. il Principe Ereditario.

Ore 15: Ricevimento in Municipio.

Ore 15.30: Benedizione del Monumento impartita da S. E. l'Arcivescovo Rossi - Discorsi.

Ore 17: Rinfresco alle autorità offerto dal Comitato.

Ore 17.30: Partenza di S. A.R. il Principe Ereditario per Cortina di Ampezzo.

Ore 20: Concerto delle Bande nel giardino annesso alle scuole elementari.

Durante lo scoprimento del Monumento non sarà improbabile che una squadriglia di aeroplani voli sopra di esso, per unirsi al nostro popolo nella glorificazione degli Eroi compaesani.

RESIUTTA

Due importanti avvenimenti ecclesiastici

Domenica e lunedì, 1 e 2 agosto, i parrocchiani di Resiutta solennizzarono due ricorrenze religiose: il 25.o anno di cura spirituale del nostro parroco don Antonio Rumiz che precisamente fece il suo ingresso a Resiutta il 1. agosto 1901 e l'apertura del centenario francescano. Furono davvero due belle giornate, favorite anche dal tempo propizio.

Domenica mattina: I muri sono tappezzati di manifestini, gli uni inneggianti al Parroco don Antonio Rumiz, gli altri al Serafico. — A mezzodì banchetto in canonica su invito diramato dalla Fabbriceria. —A don Rumiz vengono presentati i doni offerti dalla popolazione tutta ed egli ne manifesta grande compiacimento. Parlano il segretario a nome dell'Amministrazione comunale, il sig. Alessandro Linossi a nome della Fabbriceria, augurando a don Antonio di celebrare da qui a 25 anni le nozze d'oro del suo ministero parrocchiale. Il sig. Antonio Bianchi, cui Resiutta dovrà esser molto riconoscente per la munifica opera da lui compiuta costruendo a proprie spese la cappellina di S. Francesco, lancia l'idea di costituire una specie di Congregazione per l'offerta dell'olio che dovrà perpetuamente alimentare la lampada dell'Altare. Tutti i convenuti accettano di formare il primo nucleo di tale congregazione, il cui scopo sarà non tanto della raccolta annuale del fondo, quanto di mantenere vivo il culto per San Francesco d'Assisi. Dopo il pranzo svolge un programma musicale la fanfara del Battaglione Gemona.

L'epilogo della festa del Parroco fu compiuto nel domani, lunedì, approfittandosi della presenza del rappresentante dell'Arcivescovo di Udine in persona di mons. Belfio, Abate parroco di Moggio, e degli altri parroci della sua circoscrizione qui convenuti per la festa del perdono d'Assisi.

Alle 14, fu dato un trattenimento nel salone dell'Asilo Infantile, fondato questo e diretto dal nostro don Rumiz. Dopo alcune graziose recitazioni in dialetto friulano da parte dei bimbi dell'Asilo, presero la parola il parroco di Resia e Monsignor Abate, entrambi per tessere le lodi del festeggiato, citato a modello di vita umile ed austera.

Il rev. don Fontana, parroco di Resia ricordò nel suo discorso come don Rumiz nelle ore libere ami dedicarsi alle scienze fisiche ed alle ricerche storiche, e come la sua casa sia ospitalmente aperta a tutti senza distinzioni. Il Curato di Dordolla portò il saluto di quella borgata che ebbe a proprio pastore don Rumiz per un lustro e tutto ne ricorda le benemerenze. La bimba Fernanda Pollame, a nome dei condiscepoli delle scuole presentò al festeggiato, con acconcie parole, un bel mazzo di fiori.

Il clero della vallata e le suore di Moggio fecero omaggio a don Rumiz di pregevoli doni, ed egli commosso fino alle lacrime per tante manifestazioni, ringraziò tutti dal fondo del cuore.

***

Quanto alle feste del Centenario, si svolsero nel seguente modo: dopo tre giorni di preghiere, di esercizi spirituali e di prediche tenute da un padre cappuccino, valente oratore, domenica mattina grande numero divoti accorsi anche da altri paesi si accostò alla comunione. Alle 10 mons. Belfio abate parroco procede alla benedizione del nuovo altare di S. Francesco, assistito da parecchi sacerdoti. Indi vi fu la Messa cantata con accompagnamento d'organo e con l'Omelia del Santo, pronunciata dal padre cappuccino. A queste funzioni assistono dal banco «delle cariche» le Autorità municipali di Resiutta, Chiusaforte, Raccolana.

Nel pomeriggio, mons. Abate imparte la benedizione col Santissimo, poi si snoda per le vie del paese la processione preceduta dagli stendardi e gonfaloni della Chiesa alternandosi il canto degli inni religiosi al suono della fanfara, passa tra due ali di popolo riverente, sotto gli archi di sempreverde graziosamente addobbati con bandierine e con scritte riportanti i versetti del Cantico a Frate Sole.

Verso sera tennero applauditi concerti in piazza le musiche del 6. Artiglieria Pesante e del Battaglione Gemona. Per tutto il giorno ci fu in paese insolita animazione.

TOLMEZZO

L'esposizione dei lavori alla Scuola d'Arti e Mestieri

Vengo da una prima visita alle due prime sale per l'esposizione dei lavori, fatti quest'anno nelle scuole d'arte e mestieri di questa nostra capitale carnica. Nella prima sala sono i disegni dal vero; e nella seconda i lavori in plastica. Io che ho veduto nascere questa scuola da pochi anni (non ricordo se da quattro o cinque) mi sono trovato sbalordito, benchè pratico tanto e quanto pur io. I lavori sono l'esponente di quattro corsi diurni e della scuola serale; credo che più di cinque anni di vita, non abbia questa scuola. Non si sa dove i professori abbiano potuto scovare tanti e così svariati oggetti da ritrarre; nè dove potranno prendere nuovi modelli per la plastica. Tutti gli ordini sono rappresentati, non escluso il gotico. Ma vedere come a fino sono trattati quei fogliami e quelli steli! il buon gusto e l'arte, sono proprio appagati. Si vorrebbero qui segnare alcuni nomi di quei bravi giovani; ma che cosa possono dire quei nomi senza il lavoro? Io vorrei segnare almeno i nomi dei professori, ma io non li conosco. Ci sarà qualche altro corrispondente, che supplirà alla mancanza. Certo, la stima ch'ho potuto farmi di essi, è grande. Ho veduto più esposizioni del genere, a Udine; ed esposizioni anche riunite con Gemona e con Cividale; e anche a Cividale n'ho veduta una; e l'ammirazione era grande. Ma quelle tre scuole sono di vecchia data, dove qui si può dire che siamo agl'inizii; onde che non si poteva pretendere miracoli; ma il miracolo l'han fatto i professori, ancorchè la scuola fosse stata iniziata anche subito dopo la grande guerra. E' naturale quindi un plauso a questi bravi insegnanti, nonchè al municipio, che così presto potè affermarsi fra tanto senno.

Vedere tra le altre la ringhiera di ferro che chiude un giardinetto che sta dinnanzi al palazzo delle giovani arti di Tolmezzo, fatta dagli studenti e messa a posto da loro durante il presente anno scolastico. Si direbbe uscita dal laboratorio Calligaris di Udine! Per oggi io n'ebbi d'avanzo di due sale di lavori, parte fatti nelle scuole diurne e parte nella scuola serale. Non so poi immaginare quello che sarà nelle altre sale. L'apertura fu fatta col I. d'agosto.

d. g. i.

Caloroso saluto al Capostazione

Questa sera all'albergo alla stazione seguì un banchetto signorilmente servito dal sig. Cescon Amerigo, in onore del sig. Muner Giulio capostazione in occasione del suo trasferimento alla stazione di Cividale sua città natia.

I coperti erano oltre i sessanta. Basta il numero degli intervenuti per dimostrare quanto fosse la stima e l'affetto che circondava il festeggiato qui in Tolmezzo dove per circa tre anni aveva saputo accattivarsi la stima di quanti hanno avuto occasione di conoscerlo e di avvicinarlo.

Il sig. Muner parte da Tolmezzo, ma il suo ricordo rimane fra noi che lo conoscemmo ottimo funzionario, cittadino integerrimo dotato di virtù intellettuali non comuni.

Il suo allontanamento se lascia fra noi un vuoto, ci fa però piacere perchè ormai ha raggiunta, in giovane età, la meta agognata, quella cioè di migliorare la sua condizione professionale e di rientrare in casa propria a Cividale. I brindisi gli auguri dei suoi dipendenti e degli amici, sono, diremo poca cosa per i suoi meriti acquisiti nel campo professionale.

Noi esprimiamo al partente l'augurio sincero ed affettuoso che in Cividale egli possa trovare quelle soddisfazioni morali e materiali che si merita per le sue eminenti doti.

Agli auguri formulati del sig. Bordni sotto capo stazione e ribadite dall'illustre sig. Sindaco cav. Ilario Candussio aggiungiamo i nostri più vivi.

Per la cronaca registriamo che al festeggiato furono offerti fiori da parte di leggiadri bambini del personale delle ferrovie e una pergamena che suona lode all'operà sua intelligente e sagace.

Al banchetto presero parte autorità civili, rappresentanze del fascio, dei combattenti e dell'unione commercianti e industriali. L'ispettore della Società Veneta sig. Ancettis e non mancarono per gentile invito, i rappresentanti locali della stampa.

A tanta manifestazione, il festeggiato con poche ma appropriate parole ringraziò commosso dicendo tutto il suo rincrescimento nel doversi staccare da tanti e così affezionati amici.

La beneficenza anonima

Un signore ha voluto lasciare a sei famiglie bisognose di qui, un sussidio di quaranta lire per ciascuna. Il sussidio l'ha fatto passare per seconda persona, volendo egli mantenere l'incognito. Le sei famiglie ringraziano vivamente e pregano Dio a compensarlo con favori spirituali.

Cronaca di Tricesimo

Come ha funzionato il Patronato Scolastico

Domenica scorsa dinanzi ad un'assemblea non tanto numerosa il Presidente del Patronato Scolastico lesse la sua Relazione sul funzionamento dene dr. Felice Coiazzi, sottoposta all'assemblea appena da due anni, ha incontrato il favore della popolazione, che viene sempre più convincendosi essere l'assistenza scolastica di vitale importanza. Basta dare un semplice sguardo alla relazione per rilevare che il Consiglio d'Amm., molto ha fatto, ma che molto gli rimane ancora da fare. In detta assemblea si è pure pensato di concorrere alla spesa per la costituzione dei «Balilla»; anzi è stato votato un contributo di lire 250.

Ed ecco la Relazione del benemerito Presidente dott. Felice Cojazzi:

Eccovi la relazione sottoposta all'assemblea, e da questa approvata:

Gestione 1924-25

Dalla fondazione del Patronato (30 settembre 1924 al 31 dicembre 1925 si ebbe un'entrata di lire 17.298 ed un'uscita di L. 13.607; quindi il civanzo della gestione è di L. 3690.

L'opera del Patronato si svolse principalmente su questi punti: fornire i bisognosi di oggetti scolastici — vestirli calzarli, — nei mesi invernali passar loro la refezione scolastica.

Per la fornitura del materiale scolastico si spesero: nell'anno 1924 L. 2771 e nell'anno 1925, 2290: totale L. 5061. — Nell'anno scolastico 1924-25, gli alunni sussidiati con oggetti scolastici furono: maschi 100, femmine 83; totale 183, Su 719 iscritti, il 24 per cento furono i sussidiati; spesa media per ogni alunno sussidiato 15,10. — Nell'anno scolastico 1925-26 gli alunni sussidiati, sempre con materiale scolastico furono: maschi 128, femmine 87: totale 215, Su 780 iscritti, il 31 per cento furono i sussidiati; spesa media per ogni beneficato L. 10,60, media inferiore di L. 4,50 a quella dell'anno antecedente, Ciò è dovuto al Corpo Insegnante, che ritirò i testi a fine d'anno, ed a parecchi genitori che offersero spontaneamente il libro di lettura a favore dell'Istituzione.

Per gli oggetti di vestiario si spesero: nell'anno 1924 l. 1339; nel 1925 L. 1712. Gli alunni sussidiati nel 1924 con indumenti e calzature furono; maschi 55, femmine 44: totali 99. Furono distribuiti 200 capi di vestiario; 25 di calzature. Nei primi sono compresi gli oggetti di vestiario regalati dalle Signore Patronesse, dalle Scuole Elementari, dalla scuola di lavoro. Si osserva anche che le Signore Patronesse, nell'inverno dell'anno 1924, donarono all'Asilo d'infanzia 48 capi di vestiario. Sulla popolazione scolastica il 14 per cento furono i beneficati, con una media di L. 13,50 per alunno. —Nel 1925 i sussidiati con indumenti e calzature furono: all'Asilo Infantile bambini 17 con 90 capi vestiario. 48 dei quali donati dalle Signore. Alle Scuole Elementari alunni 120 con 292 capi vestiario e 52 paia di zoccoli. La spesa fu: per calzature l. 750; per indumenti 1638; per l'Albero di Natale all'Asilo 147. La ripartizione quindi è la seguente: *Asilo*: spesa da parte del Patronato lire 600, per oggetti regalati 400; Scuole: spesa da parte del Patronato 1935, valore oggetti donati 750. — Spesa calcolata nel 1925 per indumenti e calzature l. 3685 distribuite nell'occasione dell'Albero di Natale e della Befana.

Refezione scolastica. Nel 1925 gli alunni sussidiati con refezione furono 63, di cui 26 orfani di guerra; la refezione durò giorni 52. Spesa d'impianto L. 270; spesa di gestione l. 1333; totale L. 1633. Furono distribuite N. 2857 razioni di pane e latte al prezzo medio di L. 0,45; spesa giornaliera L. 25,60.

Cura marina. Furono inviati al mare 5 alunni, per i quali il Patronato pagò metà retta ciascuno (L. 150) complessive L. 750.

Entrate

Confrontando le quote sociali del 1924 con quelle riscosse nel 1925, si ha una differenza di L. 1043; la causa di ciò non devesi riferire alla diminuzione di soci, ma al fatto che alcuni soci si iscrissero per la prima volta a soci vitalizi, versando poi nel 1925 una somma inferiore, ciò che torna secondo lo Statuto; ed anzi si ringrazia i vitalizi che, quantunque non obbligati, continuano ad aiutare questa provvida istituzione.

Alla voce *Buona usanza*, si rileva che nel 1925 l'entrata aumentò di L. 503 e si spera che tale cifra aumenterà se il buon cuore dei soci e della popolazione si ricorderà della nostra istituzione tanto nei lieti, come negli avversi avvenimenti della vita.

Allevamento bachi. — Furono incassate L. 2199, furono spese L. 915; il residuo netto fu di L. 1283. E qui si deve notare che tale introito è dovuto ai padri della scolaresca e ad altre gentili persone che offersero spontaneamente la foglia occorrente. Tra queste persone benemerite si devono annoverare: la sig. Politi Adelaide di Adorinano, il cav. Giovanni Sbuelz, il co. Tristano Valentinis, il sig. Giuseppe Simeoni, il sig Tosolini Angelo di Colgallo ed altri ancora. Si ricorda poi il signor Bertossio Vincenzo che fornì gratuitamente il seme, mandò a tutti gl'insegnanti della foglia vigilò l'andamento, suggerendo quei consigli che per esperienza tanto lo distinguono. A titolo di curiosità dirò che quest'anno, anno difficilissimo per tutti, l'allevamento dei bachi nelle nostre scuole fruttò un introito di L. 1601 lorde.

Contributi. — Concorsero alla nostra entrata: lo Stato con l. 500; il Comitato con 700; il Comune con 3000, più 500 nel Giubileo di S. M. il Re.

Altri introiti. — Va ricordata la rappresentazione «La moglie di Pilato» data all'Asilo Infantile da alcune fanciulle delle scuole Elementari istruite dalla signorina Tullio, rappresentazione che fruttò la bellezza di lire 981.

Il civanzo di L. 3690 accertato al 31 dicembre 1925 è tale da garantire un regolare ed efficace svolgimento dell'opera di assistenza e di educazione che questo Patronato si propone. Infatti, il Consiglio d'Amm. in una sua recente adunanza, in base ai dati esposti più sopra, ha compilato il preventivo di spesa per l'anno in corso; giova qui avvertire che non coincidendo l'esercizio finanziario (1 gennaio-31 dicembre) con l'anno scolastico, la maggior parte delle spese che si verificheranno debbono ormai riferirsi all'anno scolastico 1926-27. — Ecco le previsioni ed i propisiti che furono approvati dall'assebl.: Totale entrata L. 13290; uscita 10290, Civanzo previsto L. 3000.

Come si vede, pur conservando e sviluppando ogni iniziativa, se, come abbiamo diritto di supporre, non ci verà meno l'appoggio dei cittadini e degli Enti, il Patronato ha assicurato la propria esistenza anche per l'anno 1927.

Pro cura marina

In morte del compianto Costantino Tolazzi sono pervenute al Comitato Cura Marina le seguenti offerte:

Cav. Edoardo Tellini l. 20; dott. Mario Asquini 20; Luciano di Gaspero Rizzi 10; Magda nob. de Pilosio 10.

I signori Luciano e Vittorina di Gaspero Rizzi hanno inoltre offerto l. 20 per onorare la memoria di Guido Barbierini di Udine.

Riammesso nel Fascismo

Il Commissario Straordinario della Federazione Provinciale fascista, con ordine datato il 24 luglio u. s. ha riammesso nel partito il cav. Alcide Tuzzis per le sicure ed alte benemerenze che seppe acquistarsi in momenti difficili in pro della causa fascista, assumendo gravi responsabilità.

SPILIMBERGO

La straziante morte di un piccino

La famiglia del signor Luigi Carese, è stata ieri funestata da una gravissima disgrazia: un piccino di mesi quattro, è stato trovato dalla mamma morto soffocato nel proprio lettuccio. Era stato posto nella culla verso le 10, e fu trovato freddo cadavere con la boccuccia sul guanciale di lana, e non ebbe più la forza di rialzare la testa.

Il poverino nel voltarsi, affondò testa.

POVOLETTO

Va a lavorare nei campi e muore per paralisi

Certo Della Negra Angelico, fu Davide di anni 25 da Magredis, si recava ieri a lavorare in un suo campo vicino.

Poichè tardava a ritornare a casa i familiari si recarono a cercarlo, e lo trovarono steso a terra bocconi, ormai cadavere. Accanto a sè aveva il tridente, prima adoperato per sterrare delle patate.

Chiamato subito il medico, questo accertò la morte esser dovuta a paralisi cardiaca.

CARLINO

Una piccina muore abbruciata nella culla

Ieri verso mezzogiorno avveniva una gravissima disgrazia, tale che ha tristemente impressionato la cittadinanza.

Certa Pasqua Zanutta di anni 27 in Della Ricca, verso le 9.30 con una sua piccina in braccio, a nome Teresa di mesi 5, si trovava vicino al fuoco a far bollire del latte che doveva poi bere la piccola. Dopo la poppata, la mamma portò la piccola nella culla, accanto al proprio letto, e chiuse le finestre ridiscese in cucina per preparare il desinare.

Verso mezzogiorno, poichè la piccola non piangeva, volle accertarsi che dormisse e salì in camera. Aperto l'uscio, la povera donna fu colpita da un odore nauseabondo di bruciaticcio. Aprì le imposte della finestra, è tosto dalla culla e dal letto si sprigionarono in mezzo a fumo denso delle fiammate.

Alle grida accorsero parecchie persone, tra le quali anche il medico dott. Pagnacco, ma purtroppo la piccola Teresa che si trovava nella culla ardente, era ormai mezza carbonizzata.

Dalle indagini fatte dalle autorità, sembra che mentre la madre con la sua creatura si trovava vicino al fuoco, una favilla sia andata a posarsi tra le fascie che avvolgevano la piccina, e il fuoco abbia poi covato lentamente senza che la madre se ne accorgesse. Anche la culla e il vicino letto, furono preda delle fiamme.

RIVIGNANO

Il nuovo Commissario Prefettizio

Con recente decreto il R. Prefetto gr. uff. Spadavecchia ha nominato Commissario Prefettizio — in luogo del sig. Angelo Zanello — il nostro concittadino sig. Romano Malatia, che per parecchi anni fu consigliere ed assessore del Comune.

Dopo compiuto il rito della consegna dell'amministrazione da parte del Commissario cessante, questi pronunciò un breve discorso, cui risposero il sig. Malatia ed il Segretario Comunale cav. Limena. Il nuovo Commissario pubblicò il seguente manifesto:

«Dalla fiducia dell'ill.mo sig. Prefetto del Friuli chiamato a reggere temporaneamente l'amministrazione del nostro Comune, porgo a Voi il mio cordiale saluto.

«Conscio delle gravi responsabilità che accompagnano l'onorifico incarico affidatomi, sarò rigido osservatre delle leggi che ci regolano e fedelissimo alle direttive del regime e alla volontà del grande Duce.

«Senza rumore di parole, ma con serietà di fatti, con animo franco e sereno seguirò in umiltà quanto può tornare utile e fecondo di bene al mio paese; per cui mi sarà gradita l'onesta e leale collaborazione degli uomini di buona volontà!».

CRONACA CIVIDALESE

La chiusura delle gare federali di tiro a segno

IL LABARO ALLA SOCIETA' DI MOGGIO — FUSO MICHELE CAMPIONE DI TIRO DEL FRIULI — IL NOBILE GESTO DEL SIG. CITA

Per i tiratori partecipanti alla gara federale di tiro, fu ieri una giornata di emozione, di lotta e di grande raffica di colpi di fucile, dato ch'era l'ultimo giorno di gara, i nervi di tutti i tiratori non erano a posto, scarti convulsi, per un colpo sbagliato o di segnalazioni che non corrispondevano agli intendimenti del tiratore; controllo di bersagli. La fine della gara fu emozionante. Chi gioiva della vittoria, chi si rammaricava dei pochi punti fatti.... La gara si deve proclamare riuscitissima, sia per l'organizzazione come per il numeri e ricchezza dei premi a disposizione; tutti i partecipanti non ebbero che parole di elogio.

La gara si chiuse con il tiro Reale alle ore 6 precise, alla presenza dal Sindaco commendator avv. Antonio de Pollis, dell'ispettore Provinciale di Tiro cav. uff. Mombellardo di tutta la Presidenza della nostra Società e di altre Autorità.

Si voleva noi per i primi conoscere subito l'esito della gara. Era impossibile. Si doveva fare lo spoglio dell'ultimo tiro, i zelanti segretari della Società di Tiro di Udine cav. Doretti, sig. Dorli di Cividale, alle insistenti richieste nostre, ammutolirono e non vollero dare alcuna comunicazione fino al momento della proclamazione, che seguì alle ore 19.30 nella sala Aviani.

Il saluto del cav. uff. Mombellardo

Tutti i tiratori vi convennero. Si di un tavolo erano disposti i premi; nel centro stava il Labaro, ai lati l'effige di S. M. il Re e del Presidente del Consiglio dei Ministri S. E. Mussolini. Il cav. uff. Mombellardo, prima della proclamazione dei premiati, con nobilissime parole, disse che la grande gara era stata ottimamente organizzata: non posso che elogiare la Presidenza e tutti i cooperatori — aggiunse — ed elogi rivolge pure ai tiratori, nessuno escluso. La gara non poteva avere un esito più lusinghiero e felice. Direttore e vice direttore di Tiro, hanno dimostrato in queste faticose giornate uno spirito di cameratismo veramente squisito. La Società di Cividale può essere soddisfatta e fiera. Rileva l'alto significato di queste gare che devono sempre più intensificarsi. Si compiace con i vincitori del Labaro Federale, che sarà portato sulle montagne della Val Fella, compiacimento che estende a tutti i tiratori, premiati e non premiati. Dice che il tiro non è solo «abilità», ma anche «fortuna». Quanti studenti, rileva il cav. uff. Mombellardo, durante l'anno scolastico ottengono ottime classifiche e agli esami vengono bocciati!.. Ma essi hanno la coscienza di avere fatto il loro dovere; e questo sopratutto importa. Così voi, tiratori, vi trovate nella medesima situazione: avete partecipato, avete vinto o siete rimasti soccombenti; ma comunque avete dimostrato il vostro amore alla Palma e la decisa volontà di mettere il vostro braccio in servizio della Patria, del Re, del Governo Nazionale, del magnifico Duce Benito Mussolini che volle anche per questa gara inviare un suo autografo.

Ricordatevi, tiratori tutti, che nella capitale della Germania, a Berlino, il 10 luglio fu inaugurato un monumento agli studenti caduti in guerra, alla presenza del condottiero Hindenburg e fu scoperta una scritta ove stava detto

«Ai vinti che non furono vinti — che vinceranno domani».

Questa scritta sia di ammonimento a voi tutti, e serva per sempre più intensificare l'amore per la grande Patria nostra.

Il discorso del cav. uff. Mombellardo, fu coronato da grandi applausi e evviva alla Patria, a S. M. il Re, a S. E. Mussolini.

I PREMIATI

Cessati gli applausi, il cav. uff. Mombellardo procede alla proclamazione dei premiati, che ricevono immediatamente il premio da essi vinto.

Cat. I.a - Tiro di guerra

Premiate le Società di:

1. MOGGIO UDINESE, medaglia d'oro. Tiratori: Della Schiava Ettore, Franz Edoardo, Franz Giovanni, Fuso Michele, Foraboschi Giovanni.

2. S. DANIELE DEL FRIULI, med. oro. Tirat. Bortolotti Fr., Perissutti Davide, Sivilotti Giov., Vignuda Giov. e Zaghis Alfeo.

3. CIVIDALE, med. oro. Tirat.: Barnaba Adolfo, Dorli Gius., Manzini Tullio, Morandini Pio, Paroli dot. Eugenio.

4. CODROIPO, med. d'argento, Tirat.: Clerici Livio, Leonarduzzi Olimpio, Pittoni Odorico, Sambuco Guglielmo e Turco Attilio.

5. GEMONA, med. argento, Tirat.: Carnielutt Gius., Fedrigo Perissutti dottor Luigi, Groppiero co. Bulfardo, Orgnani Eraldo, Sporeno Gius.

6. MANIAGO, med. argento. Tirat.: Bonavolta Achille, Campolin Enrico, De Marco Natale, Ferro co. Girolamo, Rosa Arturo.

Cat. II.a - Rappresentanza e Camp.

1. — Premiate le Società

1. Moggio Udinese punti 131.66 — Labaro Federale da conservarsi alla susseguente gara Federale, med. oro. — Tirat.: Foraboschi Giov., Fuso Michele, Della Schiava Ettore.

2. Codroipo punti 131.50 — Med. oro — Tirat.: Savoia Manlio, Pittoni Odorico, Orgnani G. B. Lenarduzzi Olimpio.

3. Cividale del Friuli, punti 122.33 — Medaglia oro — Tirat.: Aviani Giov., Paroli dott. Eug., Manzini Tullio.

4. Udine, punti 121.75 — Med. arg.. — Tirat.: Cantoni dott. Arminio, Reccardini Evaristo, Pittini Arturo.

5. Maniago, punti 121. — Med. arg. — Tirat.: Ferro co. Gir., Campolin Enrico, Centa Giov.

6. S. Daniele, punti 119 — Med. arg. — Tirat.: Bortolotti Valentino, Zaghis Alfeo, Sgoifo Luigi.

2. — Campionato individuale

1. Fuso Michele di Moggio Udinese, p. 143, distintivo in oro di «Campione del Friuli».

Conquistarono medaglia d'oro: 2. Pittoni Odorico di Codroipo, p. 141 — 3. Franz Giovanni, di Moggio punti 140 — 4. Orgnani G.B. di Codroipo, punti 137 — 5. Franceschinis Natale, di S. Pietro al Natisone, punti 133 — 6. Bortolotti Valentino, di S. Daniele punti 130.

E la medaglia d'argento: 7. Ferro co. Girol. di Maniago, p. 129 — Leonarduzzi Olimpio di Codroipo, punti 128 — 9. Cantoni dott. Arminio di Udine, punti 125 — 10. Campolin Enrico di Maniago punti 124 graduatoria 39 — 11. Manzini Tullio di Cividale punti 124 gr. 34 — 12. Reccardini Evaristo, di Udine punti 124 gr. 33.

Cat. III.a - Serie ripetibili

(Serie di 4 colpi ripetibili a volontà)

1. Sambuco Guglielmo di Codroipo punti 200 gr. 95.95, lire 1000 — 2. Fuso Michele di Moggio, punti 200 gr. 95.94, lire 500 — 3. Ferro co. Girol. di Maniago punti 195 lire 300 — 4. Franz Giov., di Moggio punti 193, lire 250 — 5. Orgnani G. B. di Codroipo punti 192, lire 200 — 6. Cantoni dr. Arminio di Udine, punti 191 lire 150 — 7. Leonarduzzi Olimpio di Codroipo, punti 190, lire 100 — 8. Cita Ernesto di Udine, punti 188, lire 90 — 9. Venchiarutti Carlo di Osoppo punti 185 gr. 87, lire 80 — 10. Pittini Arturo di Udine, punti 185 gr. 80, lire 70 — 11. Pittoni Odorico di Codroipo, punti 185 gr. 76, lire 60 — 12. Reccardini Evaristo di Udine, punti 184, lire 50 — 13. Campolin Enrico di Maniago, punti 180 lire 50 — 14. Zuliani Diego di Udine, punti 179, lire 50 — 15. Turco Attilio di Codroipo, con punti 178, lire 50.

Cat. IV.a - Gara fortuna

Serie di cinque colpi ripetibili a volontà — Bersaglio da 1 a 50.

Prima premiazione (sulla somma delle dieci migliori serie e graduatoria a gruppi di cinque).

1. Domenis Cirillo di S. Pietro al Natisone, punti 2062, orologio d'oro, dono dei soci della Società di Tiro a Segno di Cividale — 2. Cotterli Ant. di Udine punti 1994: fucile mod. 1891, dono della Società Tiro a Segno di Cividale. — 3. Cita Ernesto, di Udine, punti 1969, sterlina, dono della Società di Tiro a Segno di Maniago — 4. Sambuco Gugl. di Codroipo, punti 1963, Penna stilografica, dono della Cassa di Risparmio di Udine — 5. Di Toma Dom. di Osoppo, punti 1957, Servizio di caffè, dono dell'Assoc. Nazion. Combattenti di Cividale — 6. Cantoni dott. Arminio di Udine, punti 1956, Orologio, dono dell'on. prof. P. S. Leicht. — 7. Reccardini Evaristo, di Udine, punti 1929, Portasigarette in argento, dono di S. E. cav. di gr. cr. Luigi Spezzotti — 8. Franz Edoardo di Moggio punti 1892, med. vermeil, dono della Deputazione Provinciale — 9. Orgnani G. B. di Codroipo, punti 1867, Cartella da lire 100 consolidato 5 per cento, dono della Banca d'Italia — 10. Franz Giov. di Moggio, p. 1850, come il precedente — 11. Forgiarini Antonio di Osoppo, punti 1835 gr. 702, Sveglia, dono del cav. de Rienzo — 12. Manzini Tullio di Cividale con punti 1835 grad. 728, med. d'oro del Ministero Pubblica Istruzione.

Seconda premiazione (sulla somma dei venti colpi più centrati ottenuti nelle serie non annullate).

1. Domenis Cirillo di S. Pietro al Natisone, punti 971, Orologio d'oro, dono della Società di Tiro a Segno di Cividale — 2. Sambuco Gugl. di Codroipo, punti 960, Servizio di toilette, dono della Società Tiro a Segno di Udine — 3. Cotterli Ant. di Udine, punti 951, Portasigarette in arg., dono della Società di Tiro a Segno di Cividale — 4. Cantoni dott. Arminio di Udine, punti 941, Sterlina, dono della Banca Cattolica — 5. Franz Edoardo, di Moggio, punti 940, Penna stilogr., dono della Società di Tiro a Segno di Gemona — 6. Foraboschi Giov. di Moggio, punti 938, Orologio da tavolo, dono di S. E. Morpurgo — 7. Forgiarini Ant. di Osoppo, punti 936 Servizio per liquori, dono della Società Veneta — 8. Orgnani G. B. di Codroipo, con punti 928, Cartella da lire 100 consolidato 5 per cento, dono della Banca d'Italia. — 9. Reccardini Evaristo di Udine, punti 927 Come il precedente — 10. Masia Giov. di S. Daniele, punti 916, Sveglia, dono della Società di Tiro a Segno di Codroipo — 11. Cita Ernesto, di Udine, punti 913 gr. 44, med. argento, dono dell'Amministrazione Provinciale — 12. Crist Dom. di Osoppo, punti 913 gr. 43, Med. arg., dono della Camera di Commercio.

Cat. V. - Gara reale

1. Orgnani G. B. di Codroipo, punti 40, Fucile mod. 1891, dono del Ministero della Guerra — 2. Reccardini Evaristo, di Udine, punti 30, Orologio d'oro, dono delle signore di Cividale — 3. Cantoni dott. Arminio di Udine, punti 39, Grande med. oro, dono della Cassa di Risparmio di Udine — 4. Fuso Michele di Moggio, punti 38, Fucile da caccia, dono della Presid. Società Tiro a Segno di Cividale — 5. Cita Ernesto di Udine, p. 37, Grande fotografia di S. E. Mussolini con speciale dedica autografa — 6. Paroli dott. Eugenio di Cividale, punti 37, Servizio toilette, dono delle signore di Cividale — 7. Cotterli Ant. di Udine, punti 35, Grande med. oro, dono dell'Amministrazione provinciale — 8. Crist Domenico di Osoppo, punti 34, Grande med. oro, dono del Comune di Udine — 9. Morandini Pio di Cividale, punti 32, Med. oro, dono del R. Prefetto della Provincia — 10. Della Schiava Ettore di Moggio, punti 32 gr. 2-1, Med. ar. grande, dono S. M. il Re — 11. Aviani Giovanni di Cividale, punti 32 gr. 4-1 med. arg. di S. A. R. il Principe Ereditario — 12. Carnielutti Giuseppe di Gemona, punti 26, grande med. arg. del Ministero Pubblica Istruzione — 13. Forgiarini Antonio di Osoppo, punti 25, med. arg. della Camera di Commercio di Udine — 14. Domenis Cirillo di S. Pietro al Natisone, punti 22 gr. 2-0, med. arg. della R. Sottoprefettura di Cividale — 15. Franz Edoardo di Moggio, punti 22 gr. 3-0 med. arg. della Camera di Commercio.

La chiusa

Terminata la premiazione, il cav. uff. Mombellardo ringrazia ancora, a nome dei tiratori tutti, dalle ospitali accoglienze avute, congratulandosi col presidente dott. Eugenio Paroli e con tutti i membri della Società di Tiro Cividalese. L'adunata plaude e rinnova gli evviva all'Italia, a S. M. il Re a S. E. Mussolini. Un poderoso Evviva i tiratori del Friuli, la grande memorabile gara è dichiarata chiusa.

L'applaudito gesto del sig. E. Cita

Nelle gare reale i premi erano a scelta dei tiratori. Il sig. Cita Ernesto della vostra città ha rinunciato ad un premio di valore materiale, chiedendo invece per se un oggetto moralmente ben più prezioso: la fotografia di S. E. con questa dedica scritta di proprio pugno dal Duce:

Al vincitore della Gara Federale di Tiro di Cividale - Mussolini.

dono ottenuto dal Duce per interessamento dell'on. Arrigo Barnaba. Il bel gesto del signor Cita provocò una dimostrazione di simpatia a suo indirizzo, da parte dei tiratori e del pubblico presente nella sala.

(La cronaca Cividalese continua in [illegible] pag.)

CERVIGNANO

Onorificenza

Ieri sera all'albergo Aquileia si riunirono parecchi ferrovieri per offrire le insegne del Cavalierato al giovane e colto ing. Rusconi della Sezione Lavori di Udine. Il rag. Crainz trasse motivo dal nastro azzurro che copre il petto del festeggiato, valoroso capitano ferito gravemente al Montello, per esaltare le virtù dell'eroico funzionario, che rispose commosso dell'affettuosa manifestazione tributatagli.

Cronaca Cittadina

COSEANO

Echi della festa dei Balilla

Nel fare la relazione della festa pro «Balilla» il corrispondente della «Patria» (certo involontariamente) è incorso in una ommissione. Ai nomi degl'Insegnanti che contribuirono con l'opera loro a rendere solenne la festa vanno aggiunti anche quelli delle signorine Margherita Valentinuzzi e Fausta Del Bianco, che furono valide cooperatrici nei preparativi della festa.

Ci compiaciamo pure rendere pubblica la seguente lettera che il Comandante la Legione Friulana Balilla diresse al nostro Sindaco, elogiando la sua attività a pro del partito.

Ill.mo Signor Sindaco del Comune di Coseano

«Ringrazio sentitamente la S. V. Ill.ma per la riuscitissima cerimonia di ieri.

Sarà mio dovere segnalare alle Superiori Gerarchie la sua valida attività a pro del Partito.

La prego estendere il mio compiacimento e saluti a tutti coloro che hanno cooperato alla riuscita della festa.

Saluti Fascisti

d'ordine

l'Aiutante Maggiore in I.
(D'Angelo Alessandro)

TARCENTO

Recita filodrammatica

(Rit.) — Per la recita dei nostri Filodrammatici, il Teatro Sociale, gremito da un pubblico scelto ed elegante, presentava il colpo d'occhio delle grandi occasioni. E la stagione estiva ha avuto il suo brillante inizio con la vecchia commedia dell'Aicard: «Papà Lebonnard».

Senza voler criticare la scelta del lavoro, dobbiamo però constatare che «Papà Lebonnard» risente un po' il peso degli anni.

I nostri ottimi filodrammatici, per il buon affiatamento e per la buona interpretazione loro, ebbero la grande bravura di conquistare il pubblico e di farsi applaudire ripetutamente ad ogni atto. Una «Giovannina» intelligente ed efficace fu la signorina Lia Fachini, che merita i più grandi elogi per la passione e naturalezza con cui recitò. Bene le signorine M. Giacomuzzi, D. Missana e F. Fadini.

Il sig. Giulio Ciardi che non è soltanto un ottimo direttore ma un buon artista, fu un «Papà Lebonnard» eccellente. Il pubblico che si sentì commuovere dalla sua ottima interpretazione gli tributò prolungati applausi.

Bravi e degni di lode i signori Faustino Morgante, G. Grillo e O. Secco. In complesso spettacolo ottimo, che ha lasciato nel pubblico la migliore impressione ed il desiderio di averne degli altri.

GEMONA

Corridori delinquenti

L'altro ieri son passate per l'abitato di Ospedaletto due motorette, dirette verso Udine, lanciate a velocità fantastica.

Una di esse ha investito la bambina Romilda Sello di quattro anni [illegible]. La poverina è stata raccolta da alcuni pedoni e portata nell'Ospedale in gravi condizioni. Qui il dott. Marsella le ha riscontrato una lunga ferita alla regione frontale con la frattura delle ossa e fuoruscita di materia cerebrale. La prognosi è riservatissima.

Sia l'investitore che l'altro motociclista, anzichè fermarsi a raccogliere la ferita hanno proseguito la loro corsa senza di nulla curarsi.

Pare che la benemerita sia sulle traccie per scoprire l'investitore.

Freni che bruciano

Nel treno merci che arriva alla Stazione per la Carnia alle 18.30, altro ieri è accaduto un fatto che poteva portare serie conseguenze.

I freni d'un carro, posto nel centro del convoglio, riscaldarono così forte, pel celere funzionamento, da provocare l'incendio del carro. Questo era carico di carta da involgere. Il fuoco si è propagato alla carta e l'incendio prese subito vaste proporzioni, rendendo pericoloso il propagarsi agli altri carri. L'encomiabile prontezza del personale della Stazione e di quello del treno ha potuto evitare danni enormi. Tuttavia il danno è abbastanza grave poichè si aggira sulle 15000 lire.

I vigili indicatori

Grandi innovazioni che coincidono in questi giorni a Milano, la circolazione dei veicoli a destra; a Udine i «vigili indicatori».

Innovazione, questa, di sapore metropolitano che, naturalmente, ha destato una certa curiosità nel nostro buon pubblico «provincialotto».

È un coro d'esclamazioni sottolineava ogni mossa dell'agente municipale.

— Oh, quel bastoncino!... sembra una pompa da bicicletta!

— O bella! Credono forse di far così aumentare il languente movimento cittadino?

Conclusione: sorpresa generale.

***

Scherzi a parte, i «vigili indicatori» sono una utilissima istituzione nelle grandi città; e poichè la nostra aspira a diventare tale si è voluto donarle in anticipo qualche aspetto da metropoli.

Un trucco, un delizioso trucco se vogliamo (non troppo per i possessori di un qualsiasi «macinino») ma tale da conferire alle principali arterie cittadine una qualche fisionomia di «boulevards».

Fermi ai crocicchi delle vie, bastoncino nichelato nella destra, sguardo mobile e scrutatore, i bravi vigili attendono l'appressarsi dei veicoli con la certosina pazienza degli uccellatori nelle giornate di poco passaggio. Ma ecco un rombar di motore annunziante un prossimo arrivo: un'auto compare, a velocità normale.

Il buon vigile nonpertanto ritiene doveroso lanciare l'usato ammonimento — la consegna è di ammonire — con voce imperativa: «Rallentare! Uno alla volta! Tenere la destra!».

Poveri vigili! Ecco gli effetti del progresso: te li hanno trasformati in tanti automi...

Oh, nostalgici tempi delle «guardie cappellone» dalla tuba sulle ventitrè, dal militaresco cappotto a duplice mantellina, dal lungo bastone.... terrore della «muleria»!

Ora, quel bastoncino nichelato non incute paura ed una mosca...

***

Ma, la nostra, minaccia di diventare una cronaca scherzosa, nel mentre non vuol essere che una nota di cronaca intesa ad avvertire pubblicamente i cittadini dell'apportata innovazione di polizia municipale.

Avvertimento rivolto a tutti, ma in ispecie ai possessori dei veicoli d'ogni genere e specie:

— Rallentare! Uno alla volta!

Questo, il «leit-motiv» del giorno.

Tenere a destra!

Una lettera di S. E. Spezzotti al "Giornale del Friuli"

S. E. Spezzotti, ha rivolto al direttore del «Giornale del Friuli» la seguente lettera:

«*Egregio Direttore,*

«Da qualche tempo il suo Giornale, o direttamente od a mezzo di collaboratori, si è occupato con grande benevolenza di me, (sia pure con qualche inesattezza), in ispecie trattando importanti questioni cittadine.

«Della benevolenza Le sono riconoscente e La ringrazio, però mi permetto pregarLa di evitare in avvenire ogni accenno personale a mio riguardo, all'infuori delle eventuali esigenze di cronaca, alla quale però sarà mia cura costante fornire quanto minori occasioni possibili.

«Due ragioni determinano questa mia preghiera. L'una: i rapporti d'amicizia verso il «Giornale», che non devono offrire il pretesto a facili malignazioni. L'altra: il mio convincimento che la vita pubblica locale per vieppiù migliorarsi abbia bisogno di essere «spersonalizzata» al massimo.

«A queste ragioni aggiungerei anche l'onesto desiderio di essere lasciato in pace.

«Mi abbia aff.mo

LUIGI SPEZZOTTI»

L'insediamento al Comune della Commissione Consultiva

Alle 15.30 di ieri la Commissione consultiva comunale, formata dei signori on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, magg. cav. uff. Attilio Montellardo, dott. Luigi Umberto De Nardo e dott. Antonio Volpe, si è insediata al Comune. Il Commissario Prefettizio comm. gen. Castri ha presentato la nuova Commissione a tutti i capi servizio dell'Amministrazione comunale, rivolgendo a questi ultimi, parole di merito e elogio per l'opera alacre che vanno svolgendo. Ha risposto poi, a nome dei membri della Commissione l'on. co. di Caporiacco.

A nome degli impiegati del Comune rispose il segretario capo: comm. Gatti.

I danneggiamenti al rifugio del Monte Nero

Sono state pubblicate notizie circa danneggiamenti ai rifugi del Montenero. Dagli accertamenti e indagini prontamente eseguiti da parte della superiore Autorità risulta che il fatto si deve attribuire esclusivamente all'azione del vento, della neve e dei fulmini.

I rifugi stessi, costruiti in località inadatte, come è stato anche riconosciuto da competenti sono esposti ed assoggettati all'opera devastatrice delle intemperie.

La manifestazione aviatoria protratta 24-25-26 Settembre

Abbiamo dato diffuse notizie delle «Giornate aviatorie», alle quali si spera possa presenziare S. A. R. il Principe di Udine.

La data della grande manifestazione aviatoria era stata già fissata per i giorni 11, 12, 13 settembre p. v. e questa scadenza andava a meraviglia, perchè coincideva con l'apertura della Prima Biennale Friulana, organizzata dal Sodalizio Friulano della Stampa. Ma poi dal Ministero dell'Aeronautica giunse notizia di una proroga alla data della manifestazione in conseguenza del mutato programma della Crociera Aerea Italiana. Il Comitato cittadino — presieduto da S. E. Morpurgo — fece allora ogni sforzo per ottenere che la nuova data venisse a scadere non oltre la fine di settembre per modo che fosse possibile ancora di accomunare le due iniziative della Biennale e dei grandi festeggiamenti indetti dallo stesso Sodalizio Friulano della Stampa.

Ora è giunta notizia che il Ministero dell'Aeronautica ha accolto la proposta del comitato, fissando che le «Giornate Aviatorie» abbiano svolgimento nei giorni 24, 25 e 26 settembre p. v., coincidendo cioè con la chiusura della Biennale.

Cospicuo contributo della Cassa di Risparm. alla I. Biennale friulana

La benemerita Cassa di Risparmio, come è noto, delibera le assegnazioni di beneficenza soltanto una volta all'anno, in sede di erogazione di utile; tuttavia il consiglio della stessa ha giudicato che l'iniziativa presa dal Sodalizio della Stampa per la prima Biennale Friulana d'Arte consenta un provvedimento d'eccezione. Ha perciò deliberato di concorrere all'allestimento della Mostra con un contributo di lire 2.500, impegnando antecipatamente per tale concorso gli utili dell'anno in corso.

Al nostro massimo Ente di Credito, il Sodalizio della Stampa, risponde con i più vivi ringraziamenti, per il significativo gesto, additandolo alla riconoscenza degli artisti.

La morte del prof. ing. Luigi Zanetti

Con vivissimo rincrescimento abbiamo appreso e comunichiamo una ferale nuova: la morte, avvenuta iersera dell'ing. prof. Luigi Zanetti.

Circa un mese fa aveva subito una dolorosa difficile operazione la quale si sperava avesse a ridargli quella salute che a lui, tanto preso dalla attività professionale e dalle cure della famiglia, era indispensabile.

Per questa nobile figura scomparsa immaturamente, lasciando larghissimo cordoglio, non vi è elogio bastante. Ognuno che vivesse nell'ambiente cittadino, lo conobbe affabile sempre e cortese con un sereno sorriso nelle labbra.

Era l'ing. Zanetti, nato a Cividale nel 1878, apprezzato insegnante di costruzioni nel nostro R. Istituto Tecnico e conduceva nel contempo un avviato studio tecnico che gli valse grandi soddisfazioni quale professionista e grande notorietà in provincia ed oltre i confini di essa.

Durante la guerra fu chiamato alle armi e in breve raggiunse il grado di capitano nell'Arma di Artiglieria.

L'ing. Zanetti operò anche per la cosa pubblica e fu consigliere provinciale negli anni 1920-21-22 riuscendo eletto nella circoscrizione di Tarcento-Gemona. Nella cittadinanza, particolarmente nel mondo scolastico, ov figurava come uno dei migliori insegnanti ed ove era amato e stimato dai colleghi e dagli studenti, il cordoglio è vivissimo e generale.

A questo cordoglio uniamo il nostro profondo e sentito, esprimend alla vedova, ai figli, ai parenti tutti, le più vive condoglianze. È alla memoria dell'integerrimo cittadino — esempio di attività e di modestia — rivolgiamo un accorato reverente saluto.

Per intestare una borsa di studio al nome dell'ong. Zanuetti

Per iniziativa dell'ing. prof. Mantovani e del geom. Bertuzzi, i quali hanno offerto 500 lire, è stata aperta una sottoscrizione per istituire una borsa di studio presso il R. Istituto Tecnico «Antonio Zanon», da intestarsi al nome del compianto ing. prof. Luigi Zanetti.

Le offerte si ricevono presso lo studio Zanetti e Bertuzzi, via Savorgnana, e presso il R. Istituto Tecnico.

Vecchio fiorista suicida nella roggia

Verso le 4.30 di stamane, il giovane mugnaio Augusto Della Marta, addetto al molino Cojutti fuori porta Gemona, recatosi alla griglia protettrice del molino stesso per la mattutina pulizia, vide a galleggiare sull'acqua una massa oscura. Volle accertarsi di che si trattava; e constatò che era il cadavere di un annegato. Ne avvertì subito la Caserma dei Carabinieri di via Gemona, donde si portò immediatamente sul posto il vicebrigadiere Sità.

Il morto fu tratto a riva. Non si tardò a constatare trattarsi del fiorista Giorgio Muzzolini di anni 71, fu Pietro, ospite della Casa di Ricovero.

In tasca gli furono rinvenute due lettere indirizzate una al figlio Mario, abitante in Via Colloredo Mels, linotipista presso il «Giornale del Friuli»; l'altra al R. Questore.

In esse il povero vecchio rendeva note le cause che lo spinsero al triste passo. Dalla forma però con le quali erano scritte le lettere e anche da informazioni assunte in merito, risultò che il povero vecchio aveva, ultimamente subito uno squilibrio mentale in seguito a vecchi abusi alcoolici.

In tasca gli fu trovata una lettera, a lui indirizzata dal segretario del comm. Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, con la quale gli comunica l'invio di uno chèque bancario per 50 lire.

Nel taccuino furono trovati 10 centesimi: nelle tasche della giacca una scatola di tabacco e gli occhiali.

***

Il cadavere, sul quale era stata gettata una coperta, fu piantonato da due carabinieri in attesa d'essere trasportato al Cimitero di Paderno.

Il Muzzolini, molti anni fa, teneva negozio di fiorista in via Cavour.

Cronaca delle disgrazie

PRECIPITA DA UNA ARMATURA

Ieri mattina, verso le undici, il muratore Davide Feruglio d'anni 30 fu Luigi, da Feletto Umberto, lavorando in Vicolo Porta sopra un armatura, per un brusco movimento precipitò sul sottostante selciato. I compagni accorsi constatarono che aveva riportato una grave lesione alla regione inguinale; e provvidero al suo trasporto al Civico Ospedale, dove fu dichiarato guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

L'UOMO ED IL CAVALLO

Il possidente Luigi D'Odorico fu Andrea, d'anni 19, abitante in Via Mentana, ieri mattina, allo scalo merci della ferrovia, fu colpito al ventre da un tremendo calcio dal suo cavallo, mentre stava intento ad aggiustare i tiranti fissi del bilancino. Il disgraziato cadde a terra privo di sensi. Soccorso dai presenti, fu accompagnato all'ospedale dove il dott. Ronzoni, constatò la gravità della lesione e provvide a farlo accogliere nel Pio luogo, riservandosi la prognosi.

UN BRACCIO SOTTO IL RULLO

L'operaia Ida Salvadori d'anni 30 di Luigi da Palmanova, lavorando presso un pastificio di colà, ieri nel pomeriggio rimase accidentalmente impigliata con il braccio destro sotto il rullo di una impastatrice, riportando la frattura esposta e completa dell'avambraccio. Al nostro ospedale fu dichiarata guaribile in un mese riservandosi i sanitari sulla necessità dell'amputazione dell'arto.

I Cinematografi

CINEMA CONCERTO EDEN

Oggi, dalle ore 17, ultime repliche di

MAYERLING

La tragica pagina di passione e di morte dell'Arciduca Rodolfo d'Austria, con epilogo in Mayerling. — Personaggi principali: bar. Maria Wetsera (Maria Korda) — arc. Rodolfo d'Austria (Koloman Zanoty) imp. Francesco Giuseppe (Emil Famigvessy). - Concerto Orchestrale - Ambiente arieggiato.

CINEMA CONCERTO MODERNO
GESTIONE AN. PITTALUGA

Oggi 5 agosto, ultimo giorno dell'eccezionale programma

CAPITANO BLOOD

Spettacolosa azione a sfondo avventuroso in 6 parti interpretata dall'esimio artista I. Warren Kerringan. — Fuori programma la comica in un atto

Scelto concerto orchestrale.

Nelle nostre istituzioni

Il 50.o della Società di M. S. barbieri

Lunedì scorso gran parte dei soci della locale Società fra barbieri, festeggiò il 50.o anno di sua fondazione. Per deliberazione di assemblea su proposta di eletta commissione venne decisa una gita.

In rate settimanali versate a mani del segretario, che si sacrificò per tanti giorni girare Udine, venne fatta una quota bastevole ed il 2 corrente si effettuò la festa.

Alle ore 7 con una capace vettura automobile fornita dalla S. A. F. partirono da porta Gemona alla volta del lago di Alesso. Quivi alle ore 8 si consumò di buon appetito una abbondante colazione al sacco. Seguì un'escursione su barche e gli improvvisati remiganti si divertirono un mondo. Alle 10.30 partenza alla volta di Tolmezzo. Qui giunti la brigata era attesa al grandioso deposito della birra Dormisch, la cui direzione voleva offrire un rinfresco. La ristrettezza del tempo e la volontà in tutti di ammirare la capitale carnica, impedì di accettare la graziosa offerta. Alle ore 13 la comitiva sempre più allegra, ripartiva alla volta di Tarcento, meta prefissa per il banchetto di prammatica.

All'albergo Italia alle ore 14 fu servito inappuntabilmente sotto la direzione del simpatico proprietario sig. Giuseppe Pasianotto, venne consumato il pranzo. Allo spumante: discorsi?.. Per bacco chi faceva tacere i gitanti. Fu solamente all'alzarsi del presidente. A. Cargnelutti che si ottenne un religioso silenzio. Non fu prolisso il suo discorso, anzi, conciso e pensato. Parlò poco dall'inizio della Società poichè tutto andò perduto durante l'invasione, solo ricorda di fatti passati e personaggi pur troppo defunti.

Rammenta il periodo della invasione, e come appena tornati, il primo radune seguisse nel negozio Marcotti. Dice poi e ricorda i sei soci che diedero la vita sul campo dell'onore. Rammenta come si senta poco il senso della mutualità. A nome — dice — dei soci assenti e presenti, porge un vivo grazie al segretario ed al consigliere Guglielmo Rumignani, merito speciale dei quali è quello di avere salvato il modesto capitale sociale durante l'invasione. Rammenta tante benemerite persone che fecero del bene alla società e vuole sia inviato un telegramma a S. E. Spezzotti per ricordare la di Lui indimenticabile compagna, madrina del labaro. Altro telegramma al beneamato medico sociale dott. Carnielli.

Alla fine fu applaudito e ricevette approvazione unanime.

Alle ore 21 i gitanti erano di ritorno a porta Gemona. Spiacenti che sì bella giornata sia troppo presto passata e pregando il segretario di allestirne spesso di simili, la compagnia si sciolse al grido di viva Bianchi Romolo il nostro buon segretario.

Uno dei partecipanti

I militi, dopo di essere stati passati in rassegna dal gen. Ronchi e dal console Francisci comandante la 62.a Legione, consumarono il rancio all'Albergo «Angelo d'Oro».

Partirono quindi per Udine, salutati dalla banda di Terzo e dalla simpatia della popolazione tutta.

SPACCIO ANNONARIO AL COTONIFICIO UDINESE

Seguendo le direttive del Governo, l'amministrazione del Cotonificio Udinese ha deliberato di aprire, a favore delle famiglie degli operai ed impiegati dipendenti, uno spaccio di generi di prima necessità da cedersi a prezzo di costo; nonchè di riattivare il proprio panificio. Questo spaccio funzionerà fra pochi giorni. La notizia è stata appresa con vera soddisfazione dalla maestranza che apprezza con animo grato l'interessamento ed i provvedimenti dell'Amministrazione.

Ci auguriamo che l'esempio venga seguito anche da altre importanti aziende industriali.

La 3.a Centuria della 63.a Legione in gita a Grado, Aquileia e Cervignano

Domenica la 3.a Centuria della 63.a Legione Tagliamento si è recata in gita domenica a Grado, giungendovi verso le 9 ant., salutata all'arrivo dal segretario comunale in rappresentanza del Comune ed accolta dal valoroso cent. Covre.

I settanta militi inquadrati superbamente, al comando del cav. Canciani, valoroso ufficiale di Marina in congedo e dei capi manipolo sigg. co. Valentinis e Fant, si portarono subito alla spiaggia loro gentilmente concessa per il bagno.

Un quadro bellissimo offerse l'adunata in mare. Gli stranieri perfino, si aggruppano sulla spiaggia sorridenti di compiacenza.

Al bagno seguì il pranzo; mensa allegra e spensierata.... intermezzo di simpatiche canzoni, ma ciò nonostante disciplina ed ordine mirabili.

Al levar delle mense il comandante Canciani prese la parola, ringraziando la cittadinanza tutta e particolarmente il Commissario Prefettizio cav. Camisi. Chiuse riepilogando ai suoi uomini le vicende storiche della Città millenaria ed auspicando a Grado redenta, prosperità sul mare, nel nome d'Italia. Fu vivamente applaudito.

Gli seguì il cent. rag. Covre, il quale sciolse un vero inno alla coesione ed allo spirito della 3.a Centuria. Pronunciò poscia parole vibranti di patriottismo.

All'ora della partenza il cent. Canciani si accomiatò delle autorità, nel mentre i cittadini salutavano entusiasti le balde camicie nere rammaricandosi pel distacco.

Nel viaggio di ritorno i militi sostarono prima ad Aquileia. Accompagnati dal prof. Brusin, direttore del Regio Museo, visitarono la Basilica ed il Cimitero degli Eroi. Furono illustrate loro le glorie d'Aquileia romana ed italiana. La Centuria partì poi per Cervignano, dopo di aver presentate le armi davanti al loculo che contiene le salme dei dieci Militi ignoti.

La Centuria era stata ospite a Mussons dell'Amministrazione Onesti ove ai militi era stata offerta una bicchierata e si era girata una «film» cinematografica.

A Cervignano le camicie nere hanno voluto presenziare alla cerimonia del giuramento della Coorte Avanguardista Cervignanese.

DELIBERAZIONI DELL'ORDINE DEI FARMACISTI

Nell'ultima seduta dell'Ordine dei Farmacisti, dopo che il presidente ebbe informato il Consiglio delle premurose pratiche svolte e delle visite ad alcune farmacie della Provincia sottopose all'approvazione dei colleghi l'accordo concluso con il delegato provinciale dell'Opera Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra che viene approvato.

Il Consiglio, circa una richiesta della Sezione di Gorizia, deliberò di non poter concedere sconti ai combattenti, perchè i combattenti poveri hanno diritto, come tutti gli altri cittadini alla somministrazione gratuita dei medicinali, mentre i mutilati e gli invalidi di guerra godono dell'assistenza medica e farmaceutica da parte dell'Opera Nazionale.

Viste le richieste della Soc. M. S. Personale Postelegrafonico di Udine il Consiglio deliberò di non poter accoglierle, perchè, per lo stesso motivo, si dovrebbero concedere sconti a tante altre associazioni analoghe sconti che poi diverrebbero puramente «nominali» perchè la Tariffa in vigore non lascia possibilità al farmacista, scrupoloso e onesto, di riduzione alcuna.

Il Presidente informò i colleghi sulle pratiche in corso per far ottenere un sussidio alla farmacia di Palazzolo dello Stella. Il consiglio prese atto della condanna del droghiere di Tolmezzo, dell'assoluzione del Parroco di Pagnacco e delle nuove denuncie fatte all'Autorità di P. S. e all'Arma dei RR. CC., per vendita abusiva di medicine.

Il Consiglio approvò l'opera esercitata dal Presidente allo scopo di ottenere una riduzione del consumo di medicinali e specialità estere, senza alcun danno per la salute pubblica e con vantaggio dell'economia nazionale.

Vennero poi esaminate diverse altre pratiche di carattere amministrativo e riservato.

Le principali disposizioni che regolano l'esercizio della caccia per l'anno 1926-1927

La Reale Comm. per la Straord. Amministraz. della provincia del Friuli, rende note le principali disposizioni generali e speciali, che regolano l'esercizio della caccia per l'anno venatorio 1926-27 nel territorio dell'ex provincia di Udine.

«La caccia e l'uccellagione sono permesse dal 15 agosto al 1 dicembre; ad altitudine superiore ai m. 800 sul livello del mare l'apertura si effettua al 1 Settembre. L'uso dei cani da seguito è ammesso dal 1 settembre al 31 dicembre. — La caccia al camoscio è consentita fino al 30 novembre. — La caccia col fucile, anche con cani da seguito, al cervo, daino, antilope, capra selvatica, cinghiale, istrice e tasso, può essere esercitata dal 1 novembre al 31 gennaio.

Potrà anche esercitarsi la caccia col fucile: *a*) ai palmipedi e trampolieri fino al 20 aprile; b) alla beccaccia soltanto dal 1 al 20 marzo. — Queste ultime caccie non potranno essere esercitate ad altitudine superiore ai m. 800 sul livello del mare.

La cattura con reti a maglia larga potrà esercitarsi: a) ai colombacci e storni ovunque fino al 20 marzo; b) ai palmipedi e trampolieri, esclusa la beccaccia, fino al 20 aprile limitatamente ai laghi, agli specchi d'acqua, agli acquitrini, sulle ripe, nelle valli, paludi e pianure.

Sono vietate la caccia e l'aucupio della pernice rossa (*alectoris rufa*). Tale disposizione non si applica nella Liguria, nel Piemonte, nelle Provincie di Parma, Piacenza, e Massa Carrara, ove la caccia può essere esercitata dal 5 settembre al 30 novembre.

E' vietata dovunque la caccia e l'aucupio del capriolo, dell'urogallo (*gallo cedrone*) e del francolino di monte fino a tutto il 14 agosto 1927; ed è sempre vietato inoltre di cacciare e prendere le femmine adulte dei fagiani di monte; di catturare con reti la selvaggina nobile (mammiferi, tettraonidi, fagiani, pernici di qualsiasi specie e starne); di cacciare e di prendere le rondini di qualunque specie, i rondoni, i colombi viaggiatori, i piccioni torraioli e di allevamento in genere, ed i piccioni che sfuggono dai tiri a volo; la caccia alla lepre quando il terreno è coperto di neve, eccettuata la lepre bianca; di usare sia per la caccia che per l'uccellagione richiami accecati ed ogni mezzo venefico od inebbriante; di cacciare la selvaggina nobile stanziale in terreni liberi, in battuta o a rastrello in compagnia di più di quattro persone; la caccia e l'uccellagione da un'ora dopo il tramonto a un'ora prima della levata del sole».

Da "Titute lalele" a "Titute lalà"

Caro Titute Lalele.

'O viòd che ogni lunis tu ti divertissis a rompi lis merindis a «Sior Meni benedet» e a mi mi vignì la spize di rompiles ogni tant a ti; quand che 'o podarai.

Tu ti lagnis tant des vois modernis des tos femenutis che, a sintiti te, ti costin un voli dal ciaf! Pote che tu sès, fâs di mancul di lassàlis vignì chenti, a zilât. 'O ti disfidi, jò co vègnin ca, no ustu che i vegni ance a lor la voe di mostrà lis giambutis, massime se lis an ben fat's! Consoliti invezi che, almancul, dai cops in jù, no lis àn come tantis che si viòd ca. Ancie 'e ié vere, di chês a fûs, ben tornidis, ma ance tu viodis di chês a murêl, a mujùl, a cerpìint, a soce, a mortadele, cu lis venis varicosis, a x, e a stechs di petorai. Tu capissis, duncie, che àn d'è, in ciàt par ogni gust.

Pai vistis, po', no si discor, massime pe' cotule curtute. Ti ricuàrdistu di che sartor di borg di Glemone che i berechins i disevin: «Ciò nase!» parcechè, cuèt come che al jere chel puar omp, quand che al ciaminave al alzave la velade par daur. A lis feminis di cumò, se tal scurtà la cotule e continuin di ches trot, no i resterà che di ance di lôr: «Ciò nase»!....

In quant po' e' to economie domestiche, no sta vai tant, che il fole ti puessial trai! Ti fàsino spindi ches benedetis che tu âs in ciase? E crodistu tu che no se pì che tu ti riffis sui presis dal to negozi e tu fàsis pajà plui salât dut quant?... Se no, tu saresis biel che frit.

Se no tu ûs po' che lis tôs colombutis a spindin tant, e se ti acôr un consèi di vêr amì, met in vore un pôc di sugo di bosc. Al è un rimedi che no tu lu ciàtis in nissune speziarie (se lu vesin i speziàrs tal faressin pajà salât ance chel); tu lu âs in ciase, in tal ciantòn.

Mandi e ti tornarai a scrivi, se sior Meni mi permetarà.

il to **Titute Lalà.**

SPORT

Altro avvenimento calcistico
POSTELEGRAFONICI - BANCARI

Una fioritura meravigliosa quasi impressionante di originali gare, va delineandosi sull'orrizonte calcistico udinese. Trattasi di «calci» tirati con una speciale comprensione.

Dopo la partita degli anziani, degli arbitri - giornalisti, dell'incontro barbieri - camerieri avvenuto domenica scorsa, la smania di contendersi il «pallone» e la palma della vittoria, capitò pure ai Commessi Postelegrafici ed ai Commessi Bancari.

E ben vengano queste simpatiche, gaie competizioni, le quali sono apportatrici di un po' di buon umore.

L'incontro, che si preannuncia interessantissimo, avrà luogo domenica 8 corrente al Campo Moretti. Ne riparleremo volentieri.

LA «COPPA SCARIONI» DI NUOTO

Domenica 8 agosto l'attivissimo Club Ciclistico Udinese farà, dunque, disputare la 2.a Eliminatoria Friulana della «Coppa Franco Scarioni» di nuoto. Questa competizione indetta da «La Gazzetta dello Sport» è alla XV Edizione.

Oltre i premi in palio per l'eliminatoria, «La Gazzetta dello Sport» rilascierà a tutti gli arrivati in tempo massimo diploma d'onore e il ...ivo ricordo.

...ncitore dell'Eliminatoria sarà inviato a disputare la semifinale verso rimborso delle spese di viaggio e godrà inoltre di varie facilitazioni.

...crizioni si chiudono venerdì 6 agosto e si ricevono accompagnate dalla quota di lire 3 (gratuite per i militari) presso i caffè «Arco Ce...» Riva Bartolini.

Dal Campo degli Esploratori Cattolici di Gemona e di Udine

Il campo degli esploratori cattolici dei Reparti «Aristide Benedetti» di Gemona e «Pierino del Piano» di Udine domenica era tutto in festa per ricevere gli ospiti, che si aspettavano numerosi.

Cercivento, questo ameno paesello carnico che ospita la Tendopoli degli esploratori con orgogliosa simpatia, vide al mattino passare per le sue vie, tutti fiancheggiate da conifere, attraverso le quali occhieggia nella Valle del But, automobili, motociclette, sidecar, velocipidi, che trasportavano una folta schiera di persone al campo degli esploratori in mezzo al bosco.

I visitatori, tra i quali ci troviamo, ammirano lo splendido panorama ed entrati nel campo per un grandioso viale, degno d'un parco regale, si sentono subito invasi da un cumulo di sentimenti di meraviglia, di simpatia, di attrazione per la bellezza e la salubrità di quel luogo di quiete e di riposo, per l'ordine con cui la tendopoli fu disposta, per la comodità alpestre di cui gli esploratori l'hanno arricchita, per la passerella che essi hanno gettato sul vicino torrente, al quale si scende per una scala da essi scavata nel roccioso terreno, per l'altare da campo che sorge accanto all'antenna che porta il tricolore, per la vasta capanna eretta pel funzionamento della cucina, che quattro volte al giorno deve fornire il rancio a più di cinquanta tra esploratori e dirigenti.

Gli ospiti visitano tutto con curiosità.... femminile. E la prima visita — è necessario il dirlo?... la ha la cucina.

Gli esploratori volevano farsi onore in quel giorno, in tutti i modi, anche col far gustare agli ospiti tanto desiderati un..... rancio saporito e appetitoso: non fidando troppo però nella loro arte culinaria, ancora inesperta, si erano accapparrato l'aiuto di una brava cuoca, che ci sembrò una mamma in mezzo ad un battaglione di soldati, che la circondano, l'assaltano e l'aiutano nei servizi della cucina, nel portar l'acqua, nell'apprestare la legna, nell'attizzare il fuoco, obbedendole pronti come fosse un caporale, anzi un.... generale.

Sull'ampio focolare, formato in sassi dei vicino torrente, vediamo bollire due grandi marmitte, nelle quali occhieggiano grossi pezzi di carne.

E' per loro e per noi, ci dicono gli esploratori. — Sì, sì: vogliamo che facciano il rancio con noi: vedranno che è migliore e più appetitoso d'un pranzo d'albergo di primo ordine.

Non esagerarono. Il rancio, imbandito su tavole formatecon scorze d'abete in lucidi piatti di ferro smaltato, fu davvero signorile e gustato più di un prelibato manicaretto. Più di una trentina, i coperti. Notiamo i principali: Mons. Sclisizzo, Arciprete di Gemona, generoso benefattore del Reparto gemonese, e tutti i sacerdoti di Gemona; il prof. sac. Venturini; il dott. Traunero con altro professore di Udine; il sig. Capriz, direttore della Banca Gemonese; i fratelli Elia di Gemona; il sig. Salot, il sig. Filipponi di Udine, il sig. Polettini: non mancava il sesso gentile, formato da diverse signorine di Gemona, venute a visitare i loro fratelli esploratori.

Mentre si consumano le frutta — non mancarono neppur queste — e si brinda in coro all'unissono ai dirigenti del campo gli Stimatini P. Pio Gabos e P. Angelo Pagliaruse, ecco che i due esploratori messi a guardia del campo annunciano l'arrivo delle autorità di Cercivento. Questo paese si mostra orgoglioso di ospitare gli esploratori, che in pochi giorni sono diventati simpaticissimi alla gioventù e al popolo, come simpaticissimo è diventato il paese a tutti gli esploratori.

Le autorità sono ricevute al suono della fanfara del Reparto di Gemona, e con un fragoroso «urrà» degli esploratori, che a un serio comando del loro capo sig. Nardoni, si erano fulmineamente allineati in plotone. Le autorità lo passano in rivista e ricambiano il saluto scautistico col saluto fascista. Si improvvisa un modesto rinfresco offerto sotto i rami delle grandiose conifere, dardeggiate dai raggi del sole. Le autorità, tra le quali vediamo diversi reduci della guerra decorati al valore, hanno parole di alta ammirazione per la bella istituzione sono solo spiacenti che il campeggio, che favoriscono ben volentieri, non si prolunghi per diverse settimane. Assistono poi e prendono parte ad una gara di tiro a segno chè il campo — ci dimenticavamo di dirlo — ha pure una scuola di tiro a segno, un prato pel foot-ball, un gioco di boccie, e un grande gramofono, che allieta le ore serali.

A sera gli esploratori scesero al paese a far gustare gli alpigiani d'un piccolo concerto, e a festeggiarli con razzi lanciati all'aria dalla vicina collina.

Vi erano discesi anche al mattino. Preceduti dal tricolore e dai gagliardetti e dalla fanfara erano passati in ordinatissimo plotone tra due fitte ali di popolo, avevano assistito alla messa nella chiesa parrocchiale affollata, e ascoltato il discorso che con vigoroso entusiasmo rivolse al popolo il loro direttore.

Il campeggio, non rattristato fino ad oggi dal più piccolo incidente, durerà ancora diversi giorni.

— Quanti? — Abbiamo domandato al direttore.

— Finchè la borsa non farà le grinze — ci rispose sorridendo: — Può bene immaginare che le grinze si vedono già, dato lo appetito di questi frugoli, che cresce ogni giorno più: per informazioni rivolgersi al fornaio e al lattaio!..... Tuttavia — continuò — ci vorranno ancora diversi giorni prima che la si veda vuota, che, devo pur dirglielo per dimostrare pubblicamente la mia riconoscenza, diverse benevoli persone e di Gemona e di fuori, hanno procurato di generosamente impinguarmela e, veda, non vogliono essere neppure nominate. Gli esploratori pregano per esse tutte le sere.

Dovrei ora accennare alle passeggiate che hanno fatte e a quelle divisate e vagheggiate; ma queste formeranno il tema d'un'altra mia corrispondenza, che è mia intenzione di qui ritornare per ricrearmi il fisico e lo spirito in mezzo al fremito di una vita giovanile così buona e sana, tutta ispirata e diretta a più nobili e sacri ideali.

Cercivento, 4 agosto 1926.

Edelweis

Nel mondo degli affari
UN FALLIMENTO

Con sentenza del nostro Tribunale in data di ieri è stato dichiarato il fallimento della ditta Cedolini, in persona di Carlotta Colutta vedova Cedolini, esercente negozio di manifatture in San Daniele. E' stato nominato giudice delegato l'avv. Giuseppe Turchetti e curatore provvisorio l'avv. Carlo Franceschinis. E' stata fissata la prima adunanza dei creditori al 20 agosto, il termine per la presentazione dei documenti di credito al 30 stesso, la chiusura del processo verbale di verifica ai 17 settembre.

ULTIMA ORA

CIVIDALE

S. M. il Re ringrazia

In seguito al telegramma inviato in occasione della visita del R. Prefetto a Castelmonte, è pervenuta la seguente risposta:

Reverendo Padre Eleuterio
Castelmonte

Grato del pensiero, S. M. il Re ricambia il cortese saluto di cui ella si è fatta interprete. — *Mattioli.*

La Banda cittadina

Commissione, maestro e bandisti hanno dimostrato in ogni forma il loro interessamento per far risorgere nel più breve tempo possibile la bella istituzione della Banda musicale cittadina.

Anzitutto il Comune ha sollecitato e ottenuto la rifusione dei danni di guerra del vecchio Corpo bandistico, e con i fondi ottenuti ha provveduto subito per l'acquisto degli strumenti. In seguito a ciò una prima prova musicale si è potuta tenere l'altra sera, e si ebbero risultati imprevisti; con gli ex suonatori e altri di nuovi e con il buon volere di tutti, principalmente del nuovo maestro sig. Alessandro Coppotelli, in breve tempo potremo udire ottimi concerti.

La banda cittadina si può dire che già è un fatto compiuto; ma ora manca il concorso della cittadinanza per la formazione della società, per il mantenimento della Banda. Varie sono le adesioni pervenute, ma mancano molte e molte ancora, e siamo certi che ogni cividalese, specialmente gli abbienti, contribuiranno a far rifiorire questa bella istituzione.

Moto Club Cividalese
Alla memoria di Umberto Fragiacomo

Sottoscrizione per l'omaggio di una corona e l'intestazione di un letto alla Casa di Ricovero in memoria del compianto socio Fragiacomo Umberto tragicamente perito in seguito al noto incidente motociclistico:

Moto Club Cividalese 25, Gabrio Gadorici 10, Annibale Battocletti 5, Bicelli dott. Elno 10, Piani Pio 5, Manzini Tullio 5, Cossio Luigi 10, Mulinaris Raimondo 5, Rieppi Oddo 5, Cozzarolo Ermanno 10, dott. Bruni 5, Rocchetti Riccardo 5, Benedetti Giovanni 2, N. N. 2, Remo la Porta 3, G. Carbonaro 10, Ing. Zorzi Nel. 10, Mulloni Giuseppe 3, Padovan Giuseppe fu e 5, Luigi Bront 3, Dino Bellina 3, Rizzi Odo 5, Pittin Guido 5, Podrecca Andrea 4, Rusera Renato 5, Comugnero Dino 5, Lesa Mario 5, Volpe Giuseppe 5, Ognissanti Giulio 5, Accordini Aldo 5, Mariuzzi Giovanni 10, Persoglia Carlo 5, Tomasettig Giovanni 5, Fontana Plinio 5, dott. Mazzocca 5, Comis Agostino 3, D'Agostini Cesare 5, Dogeo Stagni 3, De Sabbata Giovanni 5, Novelli Carlo 5, Cosmaro Giovanni 5, Nardone Nicola 5, Zorzenone Mario 3, Bianchini Antonio 5, Schaunich Basilio 5, Zanutto Giuseppe 5, Vaner Antonio 5, Adami Giuseppe 5, Scorzero Pasquale 5, Basadonna Ennio 5, Giuseppe Muner 5, Peccol 5, Vanon Cesare 2, Rossi cav. Giuseppe 5, Brusi Giannino 3, Alvise Petricco 5, Aldo Nussi 5, Luigi Zuliani 3, Beltrame Gisulfo 5, Zuliani Antonio 5. La sottoscrizione continua.

PORDENONE

Assemblea dei fascisti

Il Triumvirato che dirige questa Sezione del Partito Nazionale Fascista ci comunica:

Tutti gli iscritti a questa Sezione, come da elenco pubblicato in seguito alla revisione del 1.o luglio 1926, sono convocati in assemblea straordinaria per la sera di giovedì 5 corrente, ore 21, presso il Teatro Garibaldi g. c. L'ordine del giorno è il seguente:

1) Relazione morale e finanziaria; 2) nomina del Direttorio.

Le assenze dovranno essere giustificate.

Il mercato

Ecco i prezzi praticati sul nostro mercato sabato: granoturco, da 140 a 145 lire, fagioli da 130 a 165; frumento da 185 a 190; patate da 55 a 60; buoi e manzi peso vivo 410 a 450; vacche da 320 a 340; vitelli da 250 a 560 peso vivo; maiali da 480 a 520; legna da ardere da 15 a 17; stramaglie da 23 a 25; fieno da 45 a 50, tutto per quintale; uova, la dozzina 6; polli e galline da 10 a 12.80 per chilogramma; capponi e tacchini da 9 a 10; vino da 170 a 240 lire l'ettolitro.

SAN DANIELE DEL FRIULI

Sotto i cipressi

(4). — Nelle prime ore di stamane dopo breve permanenza a letto, spirava il giovane Germano Sgoifo, fascista della primissima ora e reduce dalla Libia. Di lui dicemmo su queste stesse colonne quando ritornò non ha guari dalla Colonia, dove, mandato in licenza di convalescenza per guarire dalle ferite riportate in un incidente di camion e per una grave malattia contratta durante la permanenza in Colonia quale Milite Volontario della Legione Cirenaica. La malattia continuò la sua opera lenta e inesorabile fino a trarlo alla tomba. E Germano Sgoifo stamane spirò da forte, come da forte aveva saputo vivere, ispirandosi al comandamento del Duce « di vivere pericolosamente ».

Dal giorno in cui tornò dalla Colonia, benchè fosse conscio della fine immatura perchè i medici curanti non gliene fecero mistero, mai che una parola amara gli uscisse dalle labbra. Fu anzi di esempio a tutti, dimostrando sempre ed ovunque il suo entusiasmo per la Santa Causa per la quale pur doveva perire. Non c'era commemorazione o solennità alla quale non partecipasse, indossando la divisa di Milite Coloniale, fiero di avere servita l'Idea e di immolarsi per essa, consapevolmente.

Povero Germano! Tu fosti d'esempio a noi che ti ebbimo sempre al nostro fianco in tutte le azioni! Domani, sulla tua fossa, scenderà una lacrima dalle nostre ciglia; ma questa lacrima sarà anche una promessa: quella di mantenerci puri come te, come te di sacrificarci in silenzio, se ce ne fosse bisogno.

* * *

Dalla sede del Fascio sventolano abbrunati il gagliardetto della locale Sezione del Partito, la Fiamma della Squadra d'Azione alla quale apparteneva l'Estinto e la Fiamma della Centuria. Il Fascio e la Milizia stanno preparando solenni onoranze funebri alla cara Salma.

La vertenza tra il Popolo d'Italia ed il gen. Bencivenga

Il lodo di un giurì unilaterale
Il generale Bencivenga sfidato ad una partita d'armi

Nella vertenza intercorsa tra il comm. Giuliani, redattore capo del « Popolo d'Italia » e il generale Bencivenga, i rappresentanti del primo propose la nomina di un giurì d'onore bilaterale per giudicare in merito alla rivendicazione avanzata dal direttore del «Popolo d'Italia» gran uff. Arnaldo Mussolini per la sua precedente vertenza col generale Bencivenga. Non essendo tale proposta stata accettata dai rappresentanti del generale Bencivnga, i padrini di Giuliani si riservarono di nominare un giurì unilaterale. Questo giurì subito composto ha emesso il seguente lodo:

IL LODO

« L'anno 1926 il mese di luglio, il giorno 30, in una sala della Camera di Commercio di Milano si è riunito il giurì d'onore nominato dai sigg. avv. Ugo Gherardi e console Carlo Carini rappresentanti del comm. Sandro Giuliani nella vertenza fra questi e l'on. generale Roberto Bencivenga, nelle persone dei sigg. prof. Baldo Rossi senatore del Regno presidente, e on. avv. Giuseppe De Capitani Darzago, deputato al Parlamento, on. prof. Ernesto Belloni, deputato al Parlamento, avv. Sileno Fabbri presidente della Deputazione Provinciale di Milano, cav. Giovanni Dabbussi console della M. V. S. N., per risolvere il seguente quesito: « Voglia il giurì esaminate le ragioni che ci hanno indotto a seguire nei riguardi del nostro primo la soluzione per le armi, senza volere con la nostra iniziativa intimare in modo alcuno la linea di condotta seguita dal gran uff. Mussolini nei riguardi dell'on. generale Bencivenga, dire se il gr. uff. Arnaldo Mussolini abbia il diritto di esigere una soddisfazione da parte del generale Bencivenga, o se invece Egli abbia definitivamente, e nei modi più rispondenti alla disciplina cavalleresca risolta la sua posizione ».

All'esame dei termini della vertenza originaria e suoi successivi sviluppi risultarono al giurì quali elementi di fatto agli effetti del quesito cui deve rispondere:

1. — Che i padrini de gr. uff. Arnaldo Mussolini sigg. generali Enrico Bazan capo di S. M. della M. V. S. N. e Adolfo Cotronei nella lettera indirizzata al loro primo in data 17 luglio c. a., pubblicata sul « Popolo d'Italia » l'indicato stesso mese, hanno espresso il loro giudizio sulla condotta del generale Bencivenga nei seguenti precisi termini: «Questa irreducibile intransigenza (cioè dei secondi del generale Bencivenga) ha risposto a noi di rompere ogni altra trattativa, lasciando la figura del generale Bencivenga nella stessa luce in cui la mise Sandro Giuliani col suo commento».

Notisi che il Giuliani chiuse tale commento qualificando il generale Bencivenga: « Vigliacco vigliacco! vigliacco! ».

2. — Che il gr. uff. Arnaldo Mussolini nell'accettare le decisioni dei suoi secondi, in quanto le riconobbe improntate ad una linea perfettamente cavalleresca, ha tuttavia definito il generale Bencivenga con queste severe parole: « Bencivenga è un generale che non si batte e solo oggi mi accorgo che Egli non meritava la mia stima. Lo abbandono allo sdegno di tutti gli onesti ».

A parte ogni ulteriore rilievo intorno alla circostanza che il generale Bencivenga invece di ritorcere l'offesa del Giuliani ha trovato il comodo e anticavalleresco diversivo degli schiaffi spediti per lettera al gr. uff. Mussolini, sta di fatto che di fronte a così esplicite atroci offese il generale Bencivenga non ha seguita la via comune a tutti i gentiluomini, non ha cioè reagito, nè contro l'una nè contro l'altra parte, restando così designato alla pubblica opinione quale individuo tre volte vigliacco, secondo le espressione usate dal Giuliani, confermato dal generale Bazan e da A. Cotronei, e con l'altra di « generale che non si batte » e non meritevole di sfida lanciatagli da Mussolini con evidente significato di indegnità morale. E pertanto il generale Bencivenga si è messo nella duplice condizione: a) di dover rispondere come soldato del suo tentativo criminoso emergente dal documento sequestrato dall'autorità di P. S. e così virilmente commentato da Sandro Giuliani; b) di non poter più come cittadino essere ammesso a riparazioni per le armi, essendo venuto meno in tutto il complesso delle vertenze alle buone e correnti consuetudini cavalleresche. Per conseguenza al quesito proposto il giurì unanime risponde che l'originaria vertenza Bencivenga-Mussolini è stata risolta secondo le norme della più rigida cavalleria dai padrini del medesimo Mussolini signor generale Bazan e signor Cotronei e con la ratifica del loro primo commento dello stesso, pubblicato sul «Popolo d'Italia» il 18 u. s. Osserva invece il giurì che con la chiusura della prima vertenza altre due se ne sarebbero dovute applicare con le offese lanciate dal signor generale Bazan e dal signor Cotronei prima e da Arnaldo Mussolini poi contro il generale Bencivenga, alle quali questi non ha fatto seguire, secondo le più rette consuetudini cavalleresche e, la domanda tempestiva di riparazione per le armi. Perciò anzichè un diritto da parte del gr. uff. Arnaldo Mussolini di esigere qualsivoglia soddisfazione per le armi dal generale Bencivenga, esiste un fatto nuovo che dovrà essere ripreso fra il signor Sandro Giuliani, per le conseguenti decisioni, sebbene abbiano fissate le condizioni di scontro. Firmato: Baldo Rossi, presidente; avvocato Giuseppe De Capitani Darzago, Ernesto Belloni, Sileno Fabbri, Babbussi Giovanni.

LA SFIDA
AD UNA PARTITA D'ARMI

Avuta la notifica del loro i rappresentanti di Sandro Giuliani ne hanno data immediata comunicazione ai rappresentanti del generale Bencivenga con la lettera seguente:

Milano, 31 luglio 1926.

Ai sigg. dott. Alberto Cianca e avv. Mario Ferrara.

« Egregi signori,

Dopo la lettera del gr. uff. Arnaldo Mussolini della quale vi demmo comunicazione in sede di vertenza, non essendo stato possibile addivenire, per il vostro rifiuto, alla nomina di un giurì bilaterale, nominammo un giurì unilaterale per risolvere la nostra contraversia. Il giurì ha emesso il suo lodo, di cui vi diamo comunicazione. Non avendo noi con la costituzione del giurì informata la nostra opera ad una semplice questione di procedura, ma di un fatto sostanziale, intendiamo attenerci rigorosamente all'ente al quale abbiamo chiesto il suo alto giudizio e che voi, derogando da ogni rigida disciplina cavalleresca, avete respinto, rinunziando così a far valere in contradditorio le vostre ragioni. Ben sappiamo che il rifiuto di un giurì come vi dichiarammo recisamente nella discussione in sede di vertenza, è cosa molto grave. Noi chiedemmo ugualmente, per non apparire giudici di noi medesimi, la parola di uomini di alta probità e di riconosciuta esperienza, perchè ci fosse di ammonimento e di norma inderogabile. Poichè il giurì disconosce oggi al generale Bencivenga i diritti del gentiluomo per essere venuto meno alle corrette consuetudini cavalleresche, noi vi dichiariamo in forma categorica, che solo per avere assunto l'impegno di portare il nostro primo sul terreno accettiamo il duello col significato esplicito di una partita di armi e non di una partita d'onore. Vogliate prendere atto di queste nostre decisioni. — Firmati: Gherardi Ugo, Carini Carlo ».

Le ferie in borsa

ROMA, 5. — Il ministro delle finanze con suo decreto ha disposto che le borse dei valori del Regno resteranno chiuse nei giorni 9 e 10 agosto.

La medaglia di bronzo alla bandiera di Feltre

FELTRE, 5. — Nel pomeriggio di ieri alla presenza di S. E. il generale Cavallero, del maresciallo Giardino, del generale Montanari, dell'on. Zugno, del generale Probati, del prefetto di Belluno, delle rappresentanze di tutti i comuni e di tutti i fasci della provincia è stata consegnata solennemente la medaglia di bronzo alla bandiera del comune di Feltre. La cerimonia è riuscita imponentissima. Hanno pronunciato applauditi discorsi S. E. Cavallero ed il sindaco della città on. Bellati.

Una cerimonia solenne sul Grappa in onore del gen. Giardino

BASSANO, 5. — Alla presenza del sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Cavallero, dei generali Vanzo, Giuria, Talarico, Liuzzi, Sircana, Marincola, Nicoletti e Sacco e di altre autorità e di varie migliaia di persone, sulla vetta del monte Grappa, sotto una forte pioggia, dinanzi al cimitero monumentale costruito lassù e non ancora ultimato, l'ordinario militare mons. Panizzardi celebrò una messa in onore della Madonnina.

Parlarono il comm. Pellizzari, il generale Vanzo e S. E. Cavallero.

Indi il podestà di Galliera, consegnò, a nome di circa 40 Comuni occupati dalla Quarta Armata e dei Bersaglieri, al maresciallo Giardino, il bastone di acciaio finemente lavorato in oro su argento, con una artistica pergamena.

Il consiglio della Banca d'Italia per il comm. Stringher

ROMA, 5. — Ieri si riuniva il Consiglio superiore della Banca d'Italia e dopo un discorso del presidente gr. uff. Pavoncelli, votava per acclamazione un ordine del giorno col quale, facendo plauso all'opera del comm. Stringher, esprime l'augurio che l'uomo eminente sia conservato a lungo al governo della Banca d'Italia.

Le amenità della stampa jugoslava

Giolitti e d'Annunzio si sottoporrebbero alla cura Voronoff

ZAGABRIA, 4. — Fra le tante amenità che pubblica la stampa jugoslava sulle cose d'Italia c'è anche questa: Giolitti e d'Annunzio si sottoporranno nel prossimo settembre alla cura di Woronoff per ringiovanire e per dare modo al primo di tornare alla vita politica e al secondo all'agone letterario. Giolitti ringiovanito inizierebbe una nuova lotta per ringiovanire l'Italia, mentre il grande poeta italiano porrebbe fine ai lavori letterari che ha ideato ma non compiuto.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 4. — Sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è oggi nuovamente riunito il consiglio dei Ministri che ha preso molte deliberazioni in merito a diversi affari riguardanti tutti i decasteri. Fra l'altro è da notarsi, l'approvazione di uno schema di decreto concernente l'istituzione d'una scuola d'ingegneria aeronautica presso la R. Scuola degli ingegneri di Roma. Essa avrà il fine di promuovere il progresso della scenza e dell'arte aeronautica e di fornire ai giovani la preparazione scientifica per la professione d'ingegnere aeronautico e per la carriera del corpo del genio aeronautico, provvedimento questo che ben corrisponde alle mirabili manifestazioni della coscienza aeronautica della Nazione.

Uno schema di decreto in virtù dei quali verranno creati nuovi istituti medi d'istruzione (scuole complementari e licei classici nella Venezia Giulia e Tridentina in conformità del programma di sempre maggiore affermazione d'italianità che è seguito con incessante sollecitudine dal governo nazionale.

Con altro decreto viene istituita una commissione centrale per le biblioteche, organo che sarà composto di persone fornite di sicura competenza ed esperienza in materia e destinato a porgere all'amministrazione l'indispensabile sussidio di criteri e suggerimenti tecnici sulla soluzione dei molteplici e complessi problemi concernenti il riordinamento delle biblioteche non governative, alle ricognizioni di raccolte bibliografiche e alla diffusione delle biblioteche d'educazione nazionale e di cultura pel popolo da comitati di vigilanza bibliografica che saranno istituiti in ogni capoluogo di provincia.

Altro schema di decreto per effetto del quale vengono modificate le date d'inizio e termine dell'anno scolastico negli istituti medi di istruzione; e l'istituzione di una pagella scolastica nelle scuole elementari.

Il Ministro per l'Economia nazionale comunica al Consiglio che il calcolo d'oggi della produzione 1926 del frumento, secondo i dati inviati dai commissariati provinciali per la statistica agraria, ammonta a circa quintali 56 milioni. Trattasi naturalmente di calcolo statistico provvisorio, giacchè quello definitivo si avrà in settembre a trebbiatura ultimata nelle provincie. Tuttavia il Governo coglie l'occasione per fare noto che questa è la prima cifra ufficiale sul raccolto, mentre quelle finora qua e là pubblicate con cifre date da enti locali o da privati. La fiducia nella entità del raccolto fu maggiore fin ai primi di giugno ma la susseguente stagione piovosa è decisamente avversa, specie nell'alta e media Italia dette luogo ad infezioni di ruggine e ad allettamenti con riduzione di prodotto notevole in alcune zone per quantità e qualità. La superficie coltivata a frumento nel 1925-26 fu di ettari 4.850.000 con un aumento di 125.000 ettari sulla precedente annata, aumento che per circa due terzi riguarda il mezzodì. Ciò che più conta si è avuto ovunque nel regno un incremento e perfezionamento assai notevole nell'impiego dei mezzi tecnici di produzione ed a ciò tende essenzialmente il movimento di progresso agricolo nazionale, che va sotto il nome di battaglia del grano, movimento che ha di mira l'intensificazione della coltura e non già la sua estensione. Senza questo movimento suscitato dall'iniziativa e dall'autorità del Capo del Governo il raccolto sarebbe stato ben minore in questo anno di avversità. Nelle superficie seminate il prodotto unitario risulta di circa quintali 11.50 per ettaro in confronto alla media generale italiana di quintali 10.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 0.15 (lusso) — 0.35 A) — 5.15 (A) — 7.05 (M. Pordenone) — 9.10 (A) — 11.25 (D) — 16.30 (D) — 8.40 (A) — 20.15 (D).

ARRIVI: 4.02 (A) — 5.57 (lusso) — .42 (M. Pordenone) — 9.01 (DD) — .50 (A) — 11.53 (D) — 15.58 (A) — 7.39 (D) — 23.25 (A).

Linea Udine - Trieste

PARTENZE: 5.10 (O) — 7 (D) — .15 (A) — 12.10 (D) — 15.20 (A) — 7.20 (O Gorizia) — 18 (D) — 20.20 (A)

ARRIVI: 7 (O. Gorizia) — 8.30 (A) — 9.02 (D) — 11.10 (A) — 15.45 (A) — 17.33 (D) — 19.50 (D) — 22.45 (O).

Linea Udine - Tarvisio

PARTENZE: 4.45 (A) — 6.07 (lusso) — 6.20 (M. Carnia) — 9.11 (D.D.) — 2.15 (A) — 16.15 (A) — 17.59 (D) — 0.25 (O. Carnia).

ARRIVI: 8.22 (A) — 11.06 (D) — 15.10 (A) — 19.25 (A) — 20 (DD) — 3.15 (O. Carnia) — 0.05 (lusso).

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro

PARTENZE: 4.55 (M. Grado) — 6.45 O) — 7.50 (*) — (O. Grado - 10 (M) — 12.05 (A. Grado) — 16.03 (A) — 19 (M) — 20.10 (A. Grado).

ARRIVI: 7.25 (M) — 8.48 (A. Grado) — 13.22 (M) — 15.55 (A) — 17.47 (M. Grado) — 21.10 (*) (O. Grado) — 22.32 (O.).

(*) Si effettua dal 1. giugno al 30 settembre.

Linea Carnia - Tolmezzo - Villa Sant.

Partenze da Carnia: 7.15 — 8.32 — 10.30 — 14.10 — 19.20 — 22 (*).

Arrivi a Villa Santina: 7.55 — 10.20 — 11.10 — 14.50 — 20 — 22.40 (*).

Partenze da Villasantina: 6.10 — 9.15 — 2.45 — 16 — 18.10 — 21 (*).

Arrivi a Carnia: 6.50 — 9.55 — 13.25 — 17.20 — 18.50 — 21.40 (*).

(*) Si effettua soltanto nei giorni di giovedì, sabato e domenica dal 3 giugno al 1 ottobre.

Tutti i treni sono in coincidenza a Carnia con i treni della linea Udine-Tarvisio.

Nel Messico

Il vescovo cattolico muore nelle carceri di Vera Cruz
Un giudice ucciso dai cattolici

MESSICO, 5. — *La confederazione delle camere di commercio e la confederazione delle camere di industria hanno deciso di opporsi al boicottaggio deliberato dai cattolici. Il Vescovo cattolico imprigionato a Vera Cruz è stato trovato morto nella cella del carcere. Un giudice del Tribunale di Messico, partigiano del governo, ha tirato un colpo di rivoltella contro un agglomeramento di cattolici in segno di protesta per il loro atteggiamento. Dopo un breve tumulto la folla ha ucciso il giudice.*

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine
DOMENICO DEL BIANCO, dirett. resp.

Alle ore 16 del 4 Agosto, dopo lunghe sofferenze, rapito a crudele morbo nella piena maturità della vita e del lavoro, a cinquant'anni si spegneva, munito dei Conforti Religiosi

Luigi Zanetti

Ingegnere civile - Professore ordinario di Costruzioni (Ruolo d'Onore) nel R. Istituto Tecnico di Udine - capitano d'Artiglieria in guerra - già consigliere Provinciale - cittadino integerrimo - padre esemplare.

Nello strazio dell'irreparabile perdita ne danno l'annuncio doloroso la moglie Noemi Savonitti, i cinque figli, le sorelle, il fratello, i parenti tutti, unitamene ai collaboratori dello studio tecnico Ing. Zanetti e Geom. Bertuzzi di Udine.

I funerali avranno luogo alle ore 17 di venerdì 6 agosto partendo dalla casa di viale Duodo n. 9 (Parrocchia di S. Nicolò - Udine).

Per volontà espressa dal Caro Scomparso essi saranno semplici, modesti come la sua vita, e senza fiori nè corone.

Si pregano quanti vorranno onorare la memoria dell'Illustre Estinto a voler devolvere il loro tributo alla Beneficenza.

Si dispensa dalle visite,

La presente serve di partecipazione personale.

Si ringraziano fin d'ora gli Enti, le rappresentanze e tutti coloro che in qualunque modo parteciperanno al grave Lutto.

Udine, il 4 Agosto 1926.

Dopo breve penosa malattia munita dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore, santamente come visse

Maria Sacchi in Ciani

Il marito, le figlie, la nuora, le con... i nipoti, il fratello ed i parenti tutti angosciati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 e si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno alla mesta...

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione.

Ciconicco, 5 agosto 1926.

AI CORRISPONDENTI

raccomandiamo in modo particolare due cose. La brevità, chè sempre necessaria, massime con l'attuale fiorire di cerimonie d'ogni genere, e l'ora d'impostazione. Bisogna impostare le corrispondenze in modo che arrivino coi treni della notte e coi primissimi treni della mattina: in casi diverso, qualora si tratti di cose importanti o anche semplicemente interessanti, telefonare. Caso diverso, difficilmente si può stampare in giornata; e il rimandare al domani, come siamo costretti quasi sempre, nuoce al giornale che viene così in ritardo.